

Scontro per bande

In divisa I militari schierati per l'operazione "Europe Defender". Sotto gli F-35 Ansa

STRATEGIE ERRATE

Continua la cooperazione dell'Occidente per l'acquisto di armamenti e per le esercitazioni Nato, ma non per far fronte all'emergenza Coronavirus che, invece, è una minaccia reale

L'
I numeri
23
Mila: i militari Nato impegnati nell'esercitazione "Europe Defender" che terminerà a maggio.

623
Milioni: i fondi che servono all'Oms per affrontare l'emergenza. Neanche la metà sono stati versati dai vari Paesi

77
Milioni: versati dalla Commissione Ue alla tedesca CureVac, la società più promettente per la scoperta del vaccino, per contrastare il tentativo di Trump di acquisirne la licenza esclusiva per gli Usa

ALLA FACCIA DEL BLOCCO ANTI-COVID

Il 28 febbraio è iniziata "Europe Defender", decine di migliaia di soldati che hanno passato le frontiere europee

STATI INGENEROSI

L'Oms ha dovuto ricorrere ai fondi privati per combattere l'epidemia, i governi hanno versato solo pochi soldi

di STEFANO VALENTINO

Occidente si prepara alla guerra. Peccato sia quella sbagliata. Continua a mettere in comune armi e armate, piuttosto che medicinali e medici per combattere l'attuale nemico: il coronavirus. L'ossessione di misurarsi coi loro ex-avversari della Guerra Fredda fa dimenticare ai leader occidentali che l'urgenza del momento è tendersi la mano sulla salute. Gli Stati Uniti e i suoi alleati dimostrano che il loro approccio alla sicurezza globale rimane invariabilmente militare. Il crescente numero di vittime seminate dalla sindrome respiratoria Covid-19 dovrebbe invece accelerare il rafforzamento della cooperazione tecnico-scientifica.

NEL 2018, un rapporto del World Economic Forum presagiva che nel prossimo futuro il mondo avrebbe dovuto temere le calamità biologiche più dei conflitti a fuoco. Eppure, mentre la scarsa collaborazione inter-governativa nel campo della ricerca sul coronavirus rischia di ritardare la vittoria sulla pandemia, Donald Trump non rinuncia all'esercitazione "Europe Defender". Avviata il 28 febbraio, l'operazione vuole dimostrare la capacità della Nato di contrastare potenziali attacchi dalla Russia. Washington si è limitato a ridimensionare quello che doveva essere il più grande contingente dispiegato nel Vecchio Continente in 25 anni, inviando 6 mila soldati (anziché 120 mila previsti). Questi affiancheranno 19 mila già di stanza sul territorio europeo e gli 8 mila dei sette paesi continentali coinvolti nell'addestramento (Estonia, Letto-



Ue e Usa sbagliano guerra Armi invece di farmaci

I PROTAGONISTI



DONALD TRUMP
Il presidente degli Stati Uniti d'America



VLADIMIR PUTIN
Il presidente della Russia ha inviato aiuti all'Italia



TEDROS A. GHEBREYESUS
Direttore Organizzazione Mondiale della Sanità

nia, Lituania, Polonia, Germania, Paesi Bassi e Belgio). Tutti questi uomini si sposteranno fino a fine maggio attraverso le frontiere dell'Europa centro-orientale, sbefeggiando il blocco anti-contagio imposto dagli Stati membri. Lungi dal respingere l'infezione, la marcia di truppe che sfoggiano equipaggiamenti all'avanguardia potrebbe piuttosto contribuire a diffonderla.

L'Italia ha annullato la sua partecipazione, preferendo impegnare il proprio esercito nella gestione della crisi che sta devastando la penisola. E ha accettato, al contempo, l'assistenza medica di Mosca. L'astuta magnanimità di Vladimir Putin mira precisamente a svergognare l'assenza di solidarietà degli Alleati che hanno abbandonato il governo di Giuseppe Conte malgrado la sua ufficiale richiesta d'aiuto. La mossa del Presidente russo allarga il fossato scavato dai protezionismi che rendono i partner del Trattato di difesa incapaci di affrontare collettivamente l'inattesa aggressione epidemica. Il loro egoistico ciascuno-per-sé ha suscitato le critiche di Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). L'agenzia Onu basata a Ginevra è dovuta ricorrere a un crowdfunding di solidarietà presso privati per compensare le ingenerose donazioni raccolte dai governi per le sue contromisure sul Covid-19. Solo 12 dei 29 firmatari dell'Alleanza Nord-Atlantica hanno contribuito, e con poco più di 65 milioni di euro (pari al totale offerto da Cina e Kuwait). L'erario italiano ha borsato 419 mila euro, a fronte di una quota an-



nuale di 203 milioni di euro che verserà al bilancio complessivo di oltre 2 miliardi dell'Alleanza atlantica (che riserva una percentuale irrisoria alla lotta ai pericoli ambientali).

L'OMS non ha incassato finora neanche la metà dei 623 milioni di euro di cui ha bisogno (La Ue ne ha versati 33), un decimo dei quali servirà per le immediate necessità fino ad aprile 2020. Il peggioramento della situazione potrebbe richiedere ulteriori risorse, quelle che le economie ricche avrebbero dovuto investire con lungimiranza negli ultimi 5 anni nell'ambito della Global Health Security Agenda. Lanciata nel 2014 dopo lo scoppio dell'Ebola e guidata dal nostro paese fino al 2019, l'iniziativa doveva preparare i sistemi sanitari nazionali contro infezioni su larga scala, compresa quella di origine animale. Come il coronavirus appunto. Ma il programma è indebolito dai

chi fondi a disposizione. Così, i laboratori clinici nelle due sponde dell'Atlantico, nonché in Giappone e Cina, si ritrovano a competere in una frettolosa gara al miracolo salva-vita, anziché potersi valere di una rete collaudata per testare e distribuire mondialmente gli sperati antidoti. Le aziende farmaceutiche, coalizzate sulla sperimentazione, hanno messo in guardia contro eventuali nazionalizzazioni degli approvvigionamenti di farmaci anti-virus che impedirebbero di spegnere uniformemente i focolai di trasmissione. Quasi tutti i governi hanno infatti ordinato divieti di esportazione di materiale sanitario. L'embargo è stato indetto anche dalla Commissione Ue che ha recentemente erogato altri 77 milioni di euro alla tedesca CureVac, la società più promettente per la scoperta del vaccino, per contrastare il tentativo di Trump di acquisirne la licenza esclusiva per gli Usa. Parallelemente, il lavoro congiunto degli inge-

Il punto

Sanità, in Italia 18 anni di tagli

IN DICOTTO anni, l'Italia ridotto dello 0,4 per cento il finanziamento del sistema sanitario nazionale italiano. I fondi che rappresentavano il 7 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) nel 2001 sono scesi a un importo pari al 6,6 per cento nel 2019. Lo dice l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, specializzata nella formazione scientifica e nella ricerca sulla sanità italiana. Al contrario, la spesa militare è cresciuta costantemente. Nel 2018 è giunta a 25 miliardi di euro, pari all'1,4 per cento del Pil, segnando un aumento del 25 per cento rispetto alle ultime tre legislature. Lo afferma MILÈ X, l'osservatorio sulle spese militari italiane fondato nel 2016 da Francesco Vignarca ed Enrico Piovesana.